

Premiato come miglior giocatore italiano, "Guidone" si racconta

ROSSELLI: AQUILA STAGIONE PERFETTA

«Il futuro? Vorrei restare alla Fortitudo, ma sono un pro' Rispetterò la scelta del club»



Guido Rosselli, 35 anni, faro della Fortitudo neopromossa CIAMILLO

di Damiano Montanari
BOLOGNA

La Supercoppa LNP, la promozione in Serie A, il premio come miglior giocatore italiano di tutta la A2, bissando il riconoscimento già ottenuto due anni fa con la maglia della Virtus Bologna. E da mercoledì scorso anche lo scudetto di A2: quella di Guido Rosselli e della "sua" Fortitudo è stata un'annata sportiva memorabile.

«Quando vinci tanto e lavori bene, tranquillamente, arriva la stagione perfetta - commenta l'ala toscana -. Il gruppo ha fatto la differenza. Non c'è mai stato nulla che abbia destabilizzato l'ambiente. Questa è la fotografia del campionato». Mercoledì al PalaDozza avete conquistato anche lo scudetto di A2 superando la Virtus Roma 103-100 dopo un tempo supplementare nella gara di ritorno della finalissima. Lei è stato tra i protagonisti con 17 punti, 9 rimbalzi, 7 assist e 29 di valutazione. Che ef-

fetto le fa?

«La tensione per il doppio appuntamento forse era un po' bassa dopo che entrambe le squadre avevano già raggiunto la promozione in Serie A, ma nel finale punto a punto si è sentita. Siamo stati bravi, anche se potevamo ge-

stire la partita meglio. Poi, quando abbiamo rischiato di perderla, siamo rimasti concentrati e l'abbiamo portata a casa. La società ci teneva a mettere lo scudetto di A2 sulla maglia. Esserci riusciti è un onore».

Dopo avere consolidato il titolo di "Mister Promozione", avendo ottenuto la quarta dalla A2 alla Serie A dopo quelle a Rieti (2007), a Torino (2015) e alla Virtus Bologna (2015), lei ha bissato il premio come miglior giocatore italiano della categoria dopo il trionfo alla Vu nera. Questa volta ha avuto un sapore diverso?

«I premi personali fanno piacere, ma si scende sempre in campo con i compagni. Il mio premio merito di tutti. Ringrazio la squa-

dra e lo staff che mi hanno messo nelle condizioni di esprimermi al meglio. La quarta promozione? Io gioco per vincere anche... a biglie. Sono contento. Non confronto i successi alla Fortitudo con quelli in Virtus. Sono situazioni e gruppi diversi, in cui mi sono sempre trovato benissimo».

Che impressione le ha fatto la Virtus Roma?

«E' forte, con un gioco molto ben definito in cui tutti sono coinvolti. Ha meritato la promozione in Serie A. Complimenti alla squadra, allo staff tecnico e alla società».

Ha disputato il suo nono campionato di A2 dopo quelli a Rieti, a Pistoia, a Veroli, a Torino e alla Virtus Bologna. Che cosa pensa di come la categoria si è evoluta nel corso degli anni? Quello di A2 è ancora il campionato degli italiani?

«In Serie A c'è molto più atletismo: sotto questo aspetto il divario con la A2 è grande. Però a volte queste importanti qualità fisiche e atletiche danneggiano la pallacanestro giocata. Per vincere in A2 devi saper giocare bene a basket. E' un

requisito essenziale per disputare una grande stagione.

Quest'anno la formula del campionato è cambiata in meglio. Tre promozioni sono giuste e rispettano gli sforzi che tante società fanno per cercare di ottenere la promozione. L'anno prossimo il numero dei club partecipanti scenderà

a 28, un'altra decisione che condivido. Oggi il campionato di A2 è quello in cui i tifosi si identificano maggiormente perché gli italiani giocano e riescono a rimanere più tempo nella stessa squadra».

Rimarrà ancora in Fortitudo nella prossima stagione?

«Non ne abbiamo ancora parlato, è presto. La società deve fare un grosso lavoro nel passaggio dal dilettantismo al professionismo. Mi piacerebbe rimanere a Bologna. Sarebbe bello dare continuità al gruppo che ha ottenuto la promozione come fecero Trento e Trieste. Vedremo. La scelta è della società. Io la rispetterò in ogni caso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA